

GIOVENTU'

Missionaria

1° DICEMBRE 1949

RIVISTA DELL'A. G. M.



Attiva la pagina

1 ORGANIZZARSI

Il gruppo A. G. M. può organizzarsi a sè o in seno ad una Compagnia od Associazione A. C. Piena libertà di organizzazione! Come si vuole. L'importante è che ci sia il Gruppo A. G. M. e si lavori.

I capigruppo non dormano. Non si trascuri l'adunanza possibilmente settimanale od almeno quindicinale. Si ricordi il martedì come giornata settimanale dell'A. G. M. (preghiere, letture, sermoncini con spunto missionario). Si usi il saluto agmistico: *ART!* Si porti il distintivo all'occhiello e la tessera nel portafoglio...

2 ANNO SANTO

A Natale si apre l'Anno Santo, «l'anno del gran ritorno, del gran perdono». (Vedi pag. 8-9). Preparatevi studiando le intenzioni del Papa, le condizioni per acquistare il Giubileo. Si consiglia di imparare a memoria la preghiera del Papa e recitarla ogni giorno.

3 CAMPAGNA DEI 100 GIORNI

Primo passo è quello di rinnovare l'abbonamento! Lire 250 (L. 200 per i Gruppi A. G. M. e collegiali) tutti le possono trovare.

Non passi il mese senza rinnovare l'abbonamento! Le vacanze di Natale aprono un vasto campo a tutti. Tutti possono essere propagandisti di *Gioventù Missionaria* tra parenti e conoscenti. Non lasciare sfuggire l'occasione

4 IL PRESEPIO

Ogni Agmista, un missionario del presepio. Il presepio è di preta origine italiana, cattolica; l'albero di Natale invece di origine straniera e protestante. Ogni Agmista prepari il presepio nella propria casa, che richiami a sè ed ai suoi la grandiosa opera della Redenzione. Nell'allestirlo si usino cassette che richiamino lo stile edilizio delle abitazioni della Palestina; statuette che riproducano il modo di vestire

e gli usi e costumi dei palestinesi. Non mancate di portare i vostri doni a Gesù Bambino; i doni semplici dei pastori e quelli simbolici dei Re Magi. L'oro della vostra fede viva ed operante; l'incenso della vostra pietà sentita e sincera; la mirra della vostra mortificazione cristiana, fatta di fedeltà al dovere.

* * *

(Vedi pag. 4-5 la cartina dei luoghi abitati dal Redentore del mondo). Dove «*et Verbum Caro - Pontifex - Sacerdos et Hostia factum est - Lumen ad revelationem gentium*». Prostrati in ispirito e adora il Neonato Divino.

5 INTENZIONE MISSIONARIA

Leggi attentamente la pagina seguente, ed esamina una carta geografica per darti conto dove si trovano i Maomettani. Sono anche questi fratelli da conquistare a Cristo, anche per essi Gesù è nato a Betlemme, si è sacrificato sul Calvario a Gerusalemme.

Copertina: La Madonna delle lampade.
dipinto su seta del pittore cinese Lu Hung-Nien.

Lu Hung-Nien, autore della Madonna delle lampade, è discepolo del rinomato pittore cinese Luca Tcheng-Suan-tu, professore d'arte all'Università Cattolica di Pechino. Scuola che creò intorno a sè una famiglia di pittori cristiani, in cui splende il candore dei primitivi.

L'arte cinese.

L'arte cinese ha offerto al soggetto sacro una forma piena di delicata spiritua-

lità, e il soggetto sacro ha offerto agli artisti cinesi un tema nuovo, elevato, luminoso, possente, tale da creare un vero rinnovamento dell'antica arte cinese.

Mentre la moda occidentale spesso imbarbarisce e deforma l'arte cristiana, l'idea cristiana in Cina si veste di nuove, fresche e pure forme; cristianizzandosi, il senso vago e poetico della natura diventa alta e chiara poesia cristiana.

La Cina possiede una grande arte, piena di un proprio e inconfondibile carattere, che la distingue nettamente dall'arte occidentale e anche indiana.

L'architettura ha un alto senso monumentale; essa si sviluppa e vive in comunicazione con la natura, ed è il-

leggiadrita da uno squisito spirito decorativo; nessun'altra architettura è tanto armonizzata al ritmo della natura e tanto decorativa come quella cinese e le architetture da esse derivate (coreana, giapponese, siamese, indocinese).

La pittura e la scultura non cercano il vero, ma esprimono la visione soggettiva del vero; non conoscono la *modellazione* a chiaro-scuro, con l'effetto di rilievo; risentono quindi della maniera; ma nei veri artisti questa scaltrita maniera serve a produrre effetti di alta spiritualità e di raffinata eleganza. Si può dire veramente che *la pittura cinese è una poesia che si vede.*

MAOMETTO o CRISTO

Come religione il Maomettanesimo è molto inferiore al Cristianesimo; tuttavia è interessante fare alcuni confronti. I maomettani come i cattolici hanno alcune strettissime regole le quali sono generalmente prese con massima serietà.

* * *

1° Il dovere di professare la fede. La formula più corta di tale credo è la seguente: « Non è altro Dio fuori dell'unico vero Dio, e Maometto è il suo profeta ». La recita di questo credo è ritenuta necessaria per salvarsi.

2° Il dovere di pregare cinque volte al giorno, con la faccia rivolta verso la Mecca. La pulizia della persona deve precedere la preghiera altrimenti questa si renderebbe inefficace. E siccome la campanella della Missione suona cinque volte al giorno — una volta per la Messa, una volta per il Rosario e tre volte per l'Angelus, — i maomettani riguardano questo come una relazione strettissima tra il Cristianesimo e il Maomettanesimo.

3° Il terzo dovere è simile alla nostra astinenza e digiuno in Quaresima. Per un intero mese (trenta giorni), è prescritto stretto digiuno. Durante tale periodo i maomettani si astengono rigidamente da ogni sorta di cibo dalle quattro del mattino alle sei della sera, o pressappoco dall'alba al tramonto. Lungo le ore del giorno non prendono né cibo, né bevanda. Si astengono anche dal fumare e dal masticare la favorita cicca.

4° Il quarto dovere è l'elemosina. Colui che possiede 40 dollari, deve darne uno in elemosina. Colui che possiede da 41 a 120 pecore, è obbligato a darne via una; chi possiede 30 mucche è tenuto a dare un vitello in elemosina. Tali elemosine vanno a beneficio dei pellegrini poveri, ai debitori, ai neo-convertiti.

5° Il quinto dovere è di fare un pellegrinaggio ai luoghi santi dell'Arabia. Questi pellegrinaggi non hanno nulla a che fare con i Giubilei cristiani.

* * *

Come sarebbe bello se i maomettani fossero capaci di dirigere il loro falso zelo religioso in sentieri più retti. Questa fede fervente e queste pratiche potrebbero essere una buona preparazione per il Cristianesimo.

Intenzione
Missionaria
Dicembre:

Le regioni soggette all'Islamismo

Volete fare un viaggetto nel mondo islamico? Partite dal Marocco, attraversate tutta l'Africa seuentriionale, il vicino Oriente, poi la valle del Tigri e dell'Eufrate, e l'altopiano persiano, scendete nella vallata del Gange, proseguite verso est, e attraverso quella specie di ponte che è la penisola di Malacca, arrivate in Indonesia, potete spingervi anche verso nord nelle provincie più interne della Cina. Sulla vostra strada, dall'Atlante al Pacifico, avete lasciato un campionario di razze e di lingue, costumi, religioni; una sola cosa si è ostinata ad accompagnarvi sulla vostra traversata: la moschea dell'Islam, biancheggiante al sole d'Oriente. Questo sole tropicale, nel percorrere una buona metà della circonferenza terrestre, dà il segno al grido del « muezzin », che dall'alto del minareto con le medesime parole del Corano, proclama fieramente la sovranità dell'unico Dio, personale creatore, remuneratore...!

Questa religione però non si accontenta di imporre ai 290.000.000 di maomettani, sparsi per tutto il mondo un unico credo, ma aspira ad una unione politica di tutti i popoli islamici.

Intanto la Lega Araba ha funzionato già nella recente guerra in Palestina tra Arabi ed Ebrei. In aiuto degli Arabi musulmani di Palestina sono accorsi soldati del Libano, della Siria, dell'Egitto, dell'Arabia, della Transgiordania e dell'Iraq.

Alcuni capi musulmani non esitano affermare che la salvezza della civiltà umana, non si deve aspettare dall'Occidente cristiano diviso da discordie e da guerre, nè dal comunismo ateo, ma dai popoli islamici.

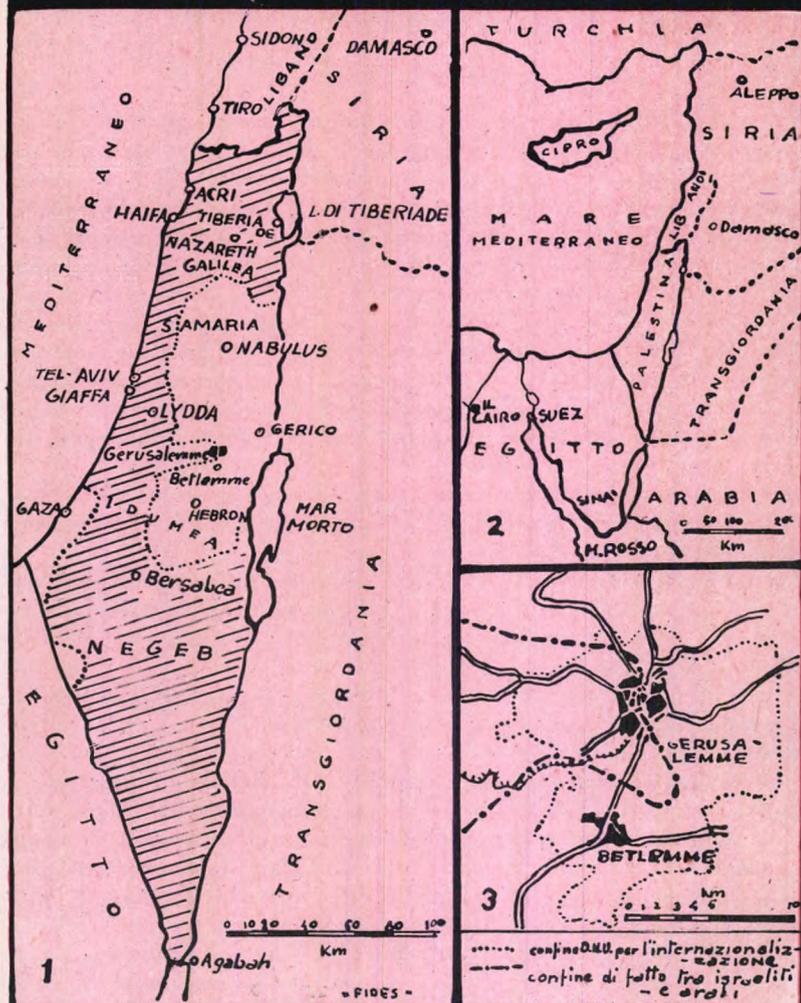
Questo attaccamento dei Maomettani alla loro religione e propensione ad unirsi ha impedito la penetrazione del comunismo tra loro. Per i maomettani religione e nazionalismo è la stessa cosa, perciò i popoli musulmani soggetti ad altri governi con il pretesto della religione si sforzano di ottenere l'indipendenza politica; ciò che è avvenuto ultimamente in India dove è nata una repubblica musulmana: il Pakistan.

I maomettani, per tradizione considerano tutti i non ancora musulmani, nemici di Dio e della religione islamica. Ci sono ancora di quelli che pensano che verrà forse un tempo nel quale i popoli islamici si vendicheranno delle sconfitte subite dai cristiani.

Questo grande attaccamento alla religione islamica e preconcetti rende difficile l'apostolato missionario e le conversioni tra essi. Tuttavia una speranza illumina gli aridi solchi dell'apostolato missionario tra i seguaci di Maometto, il loro amore per la Madonna, il loro zelo religioso e fede ardente.

In Egitto ultimamente, la Madonna Pellegrina fu accolta ed onorata non solo dai cattolici, ma anche da turbe di musulmani, accorsi persino da villaggi lontani. Questi poveri seguaci di Maometto alzavano verso la Madonna i loro bambini ammalati implorando ad alta voce aiuto, con le fiorite frasi del linguaggio orientale. Al momento della partenza dall'Egitto all'aeroporto molti musulmani chiesero rispettosamente di baciarne i piedi. A questi segni di affetto non può certo rimanere indifferente la Madre del Salvatore del mondo. Non ci fa quindi meraviglia il fatto letto in « Gioventù Missionaria » lo scorso ottobre, cioè che la Madonna sia apparsa ad una povera donna musulmana, addolorata per la morte di un figlio ed abbia detto: « Coraggio! Non piangere. Avrai un altro figlio che sarà la tua consolazione ». La poveretta non comprendendo quella predilezione della Madre di Gesù, quasi non crede ai suoi occhi. La Madonna che interpreta il pensiero: « Ma io voglio bene anche ai Musulmani ». Sarà la Madonna che sfonderà questa porta? Lo speriamo! Preghiamo! D. Z.

la PALESTINA ATTUALE



1 I confini dello Stato d'Israele e di Giordania (Palestina degli Arabi) al momento degli armistizi, L'esercito israelita, conquistando anche la Galilea e il Negeb, ha quasi raddoppiato il territorio assegnato allo Stato d'Israele nella spartizione decisa dall'ONU il 29 novembre 1947. Agli Arabi rimangono soltanto i territori sterili della Samaria e parte della Giudea. L'ONU si riserva di rivedere gli attuali confini.

2 Lo Stato d'Israele presenta come un cuneo che spezza il blocco della Lega Araba, separando l'Egitto dalla Transgiordania, Arabia, Iraq, Giordania, Siria e Libano; toccando poi il Mar Rosso, con la punta meridionale si avvicina notevolmente al Canale di Suez.

3 Il progetto di spartizione dell'ONU prevedeva una zona internazionale comprendente Gerusalemme e Betlemme.

4 I principali Luoghi Santi sono situati nella zona araba. Ai pellegrini, che provengono dai porti di Israele, non è permesso visitarli. Chi volesse visitare i Luoghi Santi conviene che raggiunga prima la zona araba. Dalla zona araba si può poi facilmente ottenere il permesso di entrare in zona ebraica, dove si trovano grandi facilitazioni per viaggiare, ma si deve spendere più del doppio, per i trasporti e gli alberghi.

Dalla terra dei Faraoni a quella di Gesù

Il viaggio non si poteva desiderare più bello ed interessante. Partimmo da Alessandria con un battello turco *Istanbul* e dopo un giorno e una notte arrivammo a *Beirut*, città di tipo europeo ed arabo. Grande movimento di gente e di auto: si dice che sia la città più ricca di auto in proporzione agli abitanti. Da *Beirut* prendemmo l'auto per *Damasco*, un'auto americana che filava a ottanta all'ora, attraverso un paesaggio che ci richiamava le nostre belle vallate alpine. Il Libano è un paese cattolico, e perciò si vede subito la differenza che passa tra la Siria che incontreremo più tardi. Belle sono le coltivazioni di olivi e maestosi i famosi cedri.

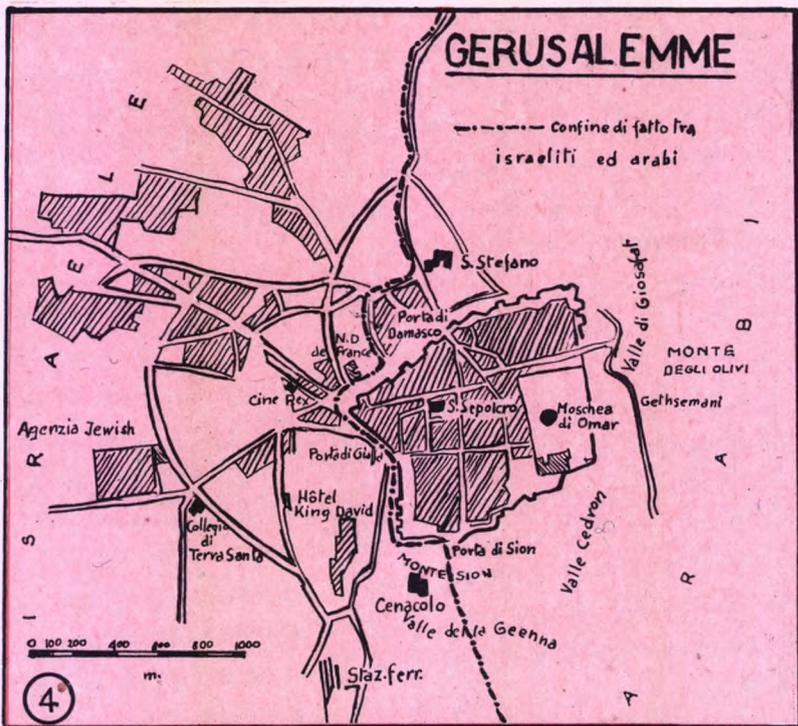
L'auto corre veloce per strade magnifiche asfaltate. Intanto incomincia an-

che il deserto con la sua vegetazione stranissima. Qua e là appaiono i paesi costruiti di fango e sterco di animali. Lenti passano i camelli, i quali sono la vera nave del deserto, che in questi giorni va popolandosi di profughi della Palestina. Si vedono lungo le strade gli attendamenti di questi infelici colpiti improvvisamente dallo sfratto. (Gli Arabi devono fuggire dal nuovo Stato Israele). Finalmente dopo la parentesi del deserto ecco *Damasco*, la città di S. Paolo e dei Califfi. A *Damasco* fummo ospiti delle brave Suore di Maria Ausiliatrice che attendono all'Ospedale italiano... Accompagnati da un bravo giovane, che parlava italiano e che aveva preso la cittadinanza italiana, visitammo la celebre città. Salimmo con riverenza la torre di dove venne calato S. Paolo. È

ancora ben conservata. Poco lontano discendemmo nella casa di Anania, ora trasformata in catacomba. Si respira l'aria propria dei primi tempi della Chiesa. Interessante sono le tombe dei Califfi e la grande moschea.

La città è molto movimentata: è la capitale della Siria.

La Siria e il Libano sono ancora terreni vergini e si potrebbe certo fare in avvenire molto bene, specialmente noi Salesiani, che dall'uno e dall'altro paese siamo invocati per aprire scuole professionali. Già una è stata aperta ad Aleppo in Siria e speriamo che altre ne sorgano, specialmente nel Libano, dove numerose sono le vocazioni allo stato religioso ed ecclesiastico. Dopo due giorni di fermata con un po' di nostalgia dovemmo partire dalla città di



cito d'Israele; non fecero nessun conto nè di chiese, nè di conventi, nè di bandiere estere che li proteggevano. Durante tutto il 1948 giudei ed arabi hanno combattuto, decisi di conquistare la città, ma i confini sono rinasti pressochè inalterati, tra la Città Nuova, degli Ebrei e la Città Vecchia degli Arabi. In questa si trovano i più venerandi santuari, come il Santo Sepolcro, la « Via Dolorosa », la spianata del Tempio, il Getsemani, il Monte degli Ulivi... Betlemme, dove montano guardia i guerrieri della Legione Araba.

Il Papa si appella a tutti i fedeli del mondo perchè con mezzi legali, ottengano che per « Gerusalemme e suoi dintorni sia stabilito un regime internazionale, che nelle attuali circostanze sembra il più adatto per la tutela di questi sacri monumenti ».

Sancita così la tutela dei Luoghi Santi i pellegrini vi potranno avere sempre libero accesso. Le istituzioni religiose, ospizi, conventi, ospedali, scuole, orfanotrofi potranno continuare la loro opera ed i cattolici conservare incolumi i diritti acquistati in tanti secoli sui Luoghi Santi.

Se c'è una regione che deve essere carissima ai cristiani è proprio questa.

I LUOGHI SANTI

In seguito alla guerra scoppiata in Palestina il 15 maggio 1948 e la costituzione dello Stato d'Israele i Luoghi Santi si trovano in grave pericolo.

Il Papa ha avvertito il mondo cattolico con tre Encicliche intorno alla

gravità della situazione. Le apprensioni della cristianità sono tutt'altro che frutto di fantasie. L'anno scorso i Luoghi Santi poco ci mancò che andassero completamente distrutti. Sotto pretesto di esigenze militari, gli arabi, ma molto più di loro, l'eser-

San Paolo per Amman, capitale della Transgiordania. Il paesaggio qui è più brullo dovuto in gran parte alla mancanza di acqua e per l'incuria della popolazione quasi tutta musulmana. Si arriva ad Amman dopo quattro ore di auto con una strada bellissima, ma con un paesaggio povero e desolato, reso triste ancor più dai numerosi profughi.

Amman è una città in costruzione e di un avvenire prospero, perchè è la città più importante dopo le conquiste del re Abdallah in Palestina.

Si cambia macchina e via verso la Terra di Gesù. Ecco il Giordano nei pressi di Gericò, ecco il Mar Morto col suo caratteristico color verde che si riflette anche nel cielo. Lontano si profilano le montagne della Palestina. Tra precipizi si scende sotto il livello del mare per poi salire di nuovo. Le strade cambiano: è passata la guerra per di qua. Finalmente ecco Gerusalemme,

El Qudz degli Arabi. La Città Santa, è tutta piangente e divisa tra Arabi ed Ebrei. Non possiamo passarvi perchè la strada è bloccata dagli Ebrei che occupano quel versante di città e perciò dobbiamo passare per una strada tracciata dall'esercito arabo, una specie di mulattiera, dove una svista dell'autista basta per mandarti all'altro mondo.

Finalmente arrivammo alla « Casa del Pane », a Betlemme, la città di Gesù e nostra. Qui Egli è nato: qui nella Basilica di S. Elena si vede il posto dove per la prima volta vagi. Una stella d'oro indica il posto.

Cordiale il ricevimento da parte dei Salesiani che tengono l'Orfanotrofio. Questa è la nostra dimora: *hic manebimus optime*. Ad un'altra volta notizie sulla Palestina. Alla Grotta di Betlemme avremo un ricordo per tutti nella Notte Santa!

Ch. GINO GREGO.



Tipo arabo della Giordania.

SUA MAESTA' L'ELEFANTE

I Missionari e le Missionarie dell'Assam sono grati all'elefante perchè li trasporta attraverso luoghi ove altri mezzi di comunicazione sono impossibili. ~ Un cristiano proprietario di un elefante disegnò sulla fronte del pachiderma una grossa croce.

a) « SALAM DO »

Lo vedo ritto davanti a me, solenne e maestoso come un monumento: esso muove incessantemente i padiglioni auricolari, grossi come due enormi ventagli; la proboscide si distende e si accorcia per fiutare, palpare, afferrare qualche cosa.

Esso si merita veramente il titolo di *sua maestà l'elefante*.

I *Raja* (re indiani) nei loro fantasmagorici cortei lo adornano con drappi preziosi, e un trono regale sul dorso, su cui si assidono, costituisce l'insegna della potenza regale.

Quando ci misuriamo davanti ad esso, si prova un senso di piccolezza. Lo ammiriamo a lungo senza che « sua maestà » si curi di noi: così pare; ma i suoi occhietti piccoli e furbi, non ci perdono di vista.

Ora sta mangiando del risone avvolto in foglie di banane; le quali egli afferra colla proboscide, che arrotola, attorciglia, finchè il boccone non abbia raggiunta la bocca ove scompare come in una voragine... A un certo punto il *mahut* (guidatore), gli dà il comando: *Salam do*, il che vuol dire: « fa il saluto ». L'elefante, obbediente, alza la proboscide in saluto alla romana ed emette un barrito. Il *mahut*, gli comanda di sedersi e l'elefante s'inginocchia per ricevere noi che dobbiamo salire sul suo grop-pone.

b) CON UN « RAJA » DOMATORE DI ELEFANTI

Si era nella stazione missionaria di Dunna (Garo Hills, Assam) ove si era

tenuta una grande riunione di cristiani. Due miglia distante un *raja* si era accampato con quaranta elefanti per andare alla caccia degli elefanti selvatici. Quel giorno ci aveva invitati al suo accampamento mandando tre elefanti a pigliarci. Bisognò fare un po' di ginnastica per arrampicarci su per una scaletta di corda e io, a motivo dei miei anni, e di una non indifferente corporatura, arrivai in vetta col fiato grosso. Ogni elefante ne portava tre più il *mahut*. Ci volle del bello per trovare una posizione giusta che non ci facesse dolere le ossa. Finalmente il *mahut* diede l'ordine: *Ut, ut* (alzati, alzati) e l'elefante si alzò e al nuovo comando: *Jao* (va') si mise in moto!

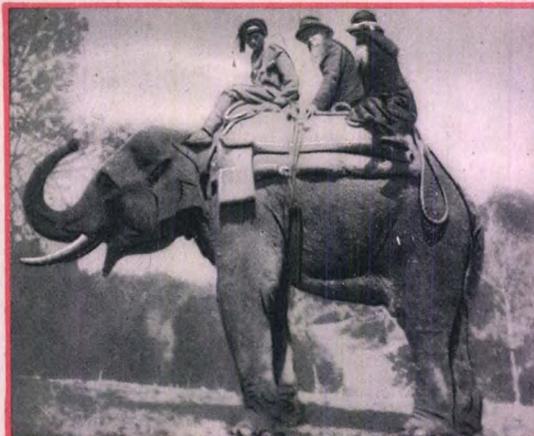
c) L'INTELLIGENZA DI SUA MAESTA'

Quali movimenti ondulatori! I miei compagni sembrano coraggiosi e si cerca di ridere. Mentre l'elefante è in marcia ci domandiamo: « Quante parole capisce l'elefante? ». Ecco: un elefante già addomesticato era fuggito nella selva. In seguito a una successiva battuta fu ricatturato da altri cacciatori i quali si accorsero che comprendeva già il linguaggio e si ricordava almeno settanta parole! Uno di noi osserva: « È indubbiamente intelligente! »

Intanto arriviamo a un ponte di legno; l'elefante fiuta con la proboscide, mette una zampa avanti, poi la ritira e... stop. Il *mahut* ha un bel gridare *jao, jao!* (va', va!); l'elefante sta immobile come un macigno montano e sembra dire: « Non mi fido ». Fu giocoforza guardare il torrente o meglio, il canale d'acqua. Il secondo di noi osserva: « È prudente! ».

Fu un gran rimescolio nelle acque mentre quelle colonne di zampe si avanzavano. Arrampicandosi sull'opposta sponda, che è ripida, l'elefante viene a trovarsi quasi in posizione verticale, e chi è sopra seduto vicino alla coda corre il rischio di fare un capitombolo colla testa all'in giù e manda una benedizione alla... prudenza dell'elefante.

(Continua a pag. 12).



Missionari dell'Assam (India) in viaggio apostolico in groppa a sua maestà l'elefante. Don Troncana, D. De Valle e Don Albera ripartendo per l'Assam salutano tutti gli amici dando l'appuntamento in India.

S. E. Mons. Stefano Ferrando, autore dell'articolo, in una sosta missionaria con Don Carmelo Spitale e D. Elias Hewel, sacerdote indigeno.



Era giunta nell'Assam solo nel gennaio 1948, portando con sé il dono di una promettente robustezza fisica, il sorriso d'un carattere aperto e gioviale, l'ardore di un animo generoso, e il sussidio del suo diploma d'infermiera, appena conseguito a Torino, dopo i due anni di studio e di pratica al letto degli infermi.

Vi era stata accolta, perciò, come una benedizione per l'ospedale di Gauhati, tanto bisognoso di rinforzi e dove, riottenuto il riconoscimento del proprio diploma dal Governo assamese, la giovane missionaria aveva trovato il suo posto d'assistenza presso i numerosi ammalati. E subito s'era data al lavoro con la misura del suo zelo e della sua carità, che non conoscevano misura. Parlava poco, anche perché,

ROSA DI CARITÀ

Suor Stefanina Stefani

Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria nell'Assam.

Molto breve fu la sua giornata di lavoro sul campo missionario; ma piena e intensa, con un ricco manipolo di messe, nel precoce tramonto.



non avendo avuto quasi tempo di studiare la lingua del luogo, poteva balbettare appena qualche parola; ma la lingua della carità suppliva a tutto, e tutti la comprendevano. Anche i medici pagani ne erano rimasti conquistati e ammirati. Il sottoprimario ne sintetizzava con questa frase l'impegno nell'eseguire ogni prescrizione, la sollecitudine per ogni bisogno dei suoi ammalati: « *She is very sincere in her work!* È molto sincera nel proprio lavoro!... ». Fedeltà al suo dono di dedizione — diremmo noi — fiore delicato dell'amor di Dio!

La Direttrice e le consorelle, già da anni in missione, vedendo lo slancio con cui si donava, le suggerivano qualche misura di cautela e di riguardo personale nei pericoli di contagio, fra le tante gravissime malattie così frequenti in India; ma la giovane Suora se ne scordava troppo facilmente; sempre presa da mille pensieri per gli altri, non ne aveva più per sé...

I suoi preferiti tra gli ammalati, erano i più reietti, gli incurabili, quelli presso i quali i medici non si fermavano più, perché non c'era ormai nulla da fare... Lei, invece, vedeva che c'era ancora molto da fare, per sollevarli nelle loro sofferenze, confortarli e arrivare a salvarne l'anima. Nulla la riteneva dal chinarsi a medicare le piaghe più ributtanti, dal provvedere alle più ingrate prestazioni d'assetto personale e dal compiere quegli umili uffici da cui, il personale di servizio, composto di pagani e mussulmani, e non animato dal suo spirito di carità, si esimeva troppo facilmente.

Piuttosto che perdersi in lamenti o rimproveri per l'indolente negligenza dei servi, preferiva fare, mettendo mano a ogni cosa. Per richiamare all'ordine, si limitava solo a usare le due parole di hindù che conosceva: « *Bahut accià!*... molto bene! », accompagnandole col suo indulgente, aperto sorriso. Per questo i servi dicevano: « Ci piace lavorare con suor Stefanina perché, per rimproverarci, ci dice sempre: *Bahut accià!*... ».

Più di tutti, però, l'amavano i suoi cari infermi, abbandonati e miserabili, nei quali era l'angelo del conforto. Che meraviglia se si arrendevano tanto facilmente alle sue poche parole, e forse al semplice gesto con cui mostrava il Crocifisso per prepararli al battesimo?... In poco più di un anno furono circa un centinaio quelli ai quali aperse le porte del Cielo, battezzandoli di sua mano *in extremis*, oltre a non pochi cattolici sviati, ricondotti da lei sul buon sentiero.

Nè limitava il suo zelo ai soli ammalati, ma s'interessava con grande bontà anche delle ragazze/in aiuto all'ospedale, cogliendo tutte le occasioni possibili per tenerle allegre e far loro del bene.

E mentre si prodigava così senza posa, doveva cominciare ad avvertire i sintomi del rapido decadimento nella salute. Se non l'avesse rivelato l'aspetto stanco e abbattuto, attribuito al cambio di clima e di abitudini, lei non vi avrebbe neppure badato. Si dovette anzi insistere non poco per farle accettare cure e riposo, di cui diceva di non aver bisogno, e per convincere che quei timori erano infondati, scherzava allegramente, dando prova di tutto il suo brio e la sua energia.

Purtroppo però il male c'era davvero; e se sfuggì alla prima

visita medica, si rivelò poi in una seconda.

Trasportata subito tra le balsamiche pinete di Shillong, mutò la propria missione d'infermiera in quella di ammalata; non smentendo mai la generosa e abituale virtù. Non conobbe lamenti, nè tristezze; sempre serena, sempre gioviale, rispondendo ad ogni richiesta, il suo consueto: « Sto bene!... riprenderò presto a lavorare!... ».

Il suo lavoro, invece, era già terminato, e a nulla valsero tutte le più sollecite cure prodigate. Confortata più volte dalla preziosa visita di Sua Ecc. Mons. Ferrando e degli altri Superiori, dopo sole cinque settimane di malattia, si spense quasi di sorpresa il 19 settembre u. s., non senza però i santi Sacramenti, l'offerta piena e consapevole della propria vita per l'Istituto e la sua cara Missione, e il memore pensiero alla lontana famiglia.

I funerali si svolsero imponentissimi nella cattedrale di Shillong.

Anche la banda dei Salesiani, con le sue meste note, volle renderle onore al camposanto, dove il reverendo Parroco, in un commovente discorso, ricordando insieme a quella della figlia, la generosità dei genitori, esaltò l'eroica carità della Missionaria, che dal Cielo attende chi voglia sostituirla nel suo posto di bontà e d'amore, per dividerne la stessa corona di gloria.

Il Santo Natale segna l'apertura dell'anno giubilare, dell'Anno Santo.

Giubileo significa remissione di tutte le pene dovute ai nostri peccati.

La prima volta fu concesso dal Papa Bonifacio VIII nel 1300 stabilendo che si celebrasse ogni 100 anni. Clemente VI ridusse tale periodo a 50 anni, Urbano VI a 38, Paolo II a 25, disposizione che rimane tuttora in vigore.

Nel 1800, nel 1850 e nel 1875 non potè essere promulgato per speciali condizioni dell'Italia e dell'Europa. Bonifacio IX e Pio XI ne indissero due.

Le condizioni per acquistare il Giubileo e le intenzioni sono indicate dallo stesso Sommo Pontefice.

Nell'Anno Santo la Chiesa apre generosamente gli scrigni dei suoi tesori spirituali perchè tutti i fedeli vi possano attingere per sè e per le anime dei fedeli defunti.

Ma per quanti non ci sarà nè il ritorno del Natale, nè la possibilità di godere dei benefici dell'Anno Santo!

Un miliardo e trecento milioni di infedeli e quattrocento milioni di scismatici e protestanti.

Che fai tu perchè questi fratelli « illuminati dalla suprema luce e piegati dalla grazia siano condotti a obbedire ai precetti del Vangelo »?

Te lo dice ancora il Papa: « Espiazione dei peccati, vita virtuosa e santa » praticata mediante la frequenza assidua e devota dei sacramenti dalla Confessione e Comunione.

D. Z.



Per l'acquisto del Giubileo

Per l'acquisto del Giubileo è necessaria la Confessione e Comunione, la visita per una sola volta nel medesimo giorno o in giorni diversi, secondo l'ordine che piacerà, alle basiliche di San Giovanni in Laterano, di San Pietro in Vaticano, di San Paolo sulla via Ostiense, di Santa Maria Maggiore all'Esquilino e la recita di quattro *Pater Noster*, *Ave Maria*, *Gloria Patri*, di cui uno secondo le intenzioni del Papa, e un *Credo* in ciascuna basilica.

I fedeli possono lucrare l'indulgenza giubilare sia per sè che per i defunti tante volte quante avranno adempiute le condizioni prescritte.



1300

1350

1389

1400

1423

1450

1475

1500

1525

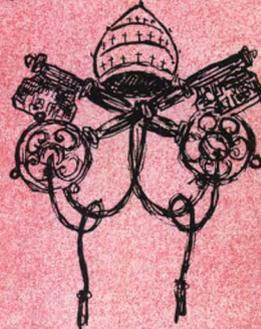
1550

1575

1600



ANNO SANTO 1950



LA PREGHIERA DEL PA

Dio onnipotente ed eterno, con tutta l'anima Ti ringrazio, o Padre celeste, che tutto vedi, che scruti e reggi per la grazia e di salvezza, alla voce del Figlio Tuo.

Che l'Anno Santo sia per tutti un anno di purificazione, l'anno del gran ritorno e del gran perdono.

Da' a coloro, che soffrono persecuzioni per la fede a Cristo e alla Chiesa.

Proteggi, o Signore, il Vicario in terra del Tuo Figlio, i sacerdoti e laici, adolescenti, adulti e vecchi, formidabile roccia, contro la quale s'infranga il furore dei Tuoi nemici.

La Tua grazia accenda in tutti gli uomini l'amore per Dio ad una condizione di vita indegna di esseri umani.

Destina nelle anime di quelli, che Ti chiamano Padre, la fraternità nelle opere e nella verità.

« Da', o Signore, la pace ai nostri giorni », pace e concordia fra tutte le nazioni. Che l'iride della pacificazione e della riconciliazione sia santificata dalla vita e dalla passione del tuo Figlio di Dio.

Dio di ogni consolazione! Profonda è la nostra miseria e i nostri bisogni; ma più grande è la nostra fiducia in te. Concedi la nostra sorte nelle Tue mani, unendo le nostre deboli preghiere alla Vergine Maria e di tutti i Santi.

Da' agli infermi la rassegnazione e la salute, ai giovani la prosperità e la santità della famiglia, alle madri l'assistenza affettuosa, ai profughi e ai prigionieri la patria, a tutti la felicità nel Cielo. Così sia.



PER L'ANNO SANTO

amo per il gran dono dell'Anno Santo.
lori degli uomini, rendili docili, in questo tempo di

ne e di santificazione, di vita interiore e di ripara-

Tuo spirito di fermezza, per unirli indissolubilmente

i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, i fedeli. Fa che tutti,
stretta unione di pensieri e di affetti, quasi una sola
fici.

tanti sventurati, cui la povertà e la miseria riducono
a fame e la sete della giustizia sociale e della carità

nime, pace alle famiglie, pace alla patria, pace fra le
e ricopra sotto la curva della sua luce serena la Terra

i, gravi sono le nostre colpe, innumerevoli i nostri
evoli della nostra indegnità, mettiamo finalmente la
hiere all'intercessione e ai meriti della gloriosissima

la forza della fede, alle fanciulle la purezza, ai padri
la loro missione educatrice, agli orfani la tutela
ua grazia, in preparazione ed in pegno dell'eterna fe-
PIUS PP. XII.



1625

1650

1674

1700

1725

1750

1775

1825

1900

1925

1933

1950



Intenzioni del Papa per l'Anno Santo.

È desiderio del Papa che nel prossimo Anno Santo:

« Si implori da Dio anzitutto che ciascuno pregando e facendo penitenza espia le proprie colpe e si adoperi con ogni impegno a riformare i propri costumi e a riacquistare le cristiane virtù affinché questo grande Giubileo prepari felicemente un generale ritorno a Cristo.

» In secondo luogo bisogna chiedere a Dio insistentemente che la fedeltà dovuta al Divin Redentore e alla Chiesa da Lui fondata sia da tutti mantenuta con spirito inflessibile e con energica volontà; che i diritti della Chiesa siano mantenuti incrollabili e integri contro le insidie dell'inganno e le persecuzioni; *che tutti coloro che non sono ancora giunti alla luce della verità cattolica o errano dalla strada giusta e gli stessi odiatori di Dio, illuminati dalla suprema luce e piegati dalla grazia siano condotti a obbedire ai precetti del Vangelo;* che dappertutto, ma specialmente in Palestina, ritorni quanto prima la tranquillità mediante una giusta cooperazione dei problemi, di modo che le diverse classi sociali, spenti gli odi e sedati i dissensi, si uniscano in giustizia nella concordia fraterna; che le moltitudini infine dei bisognosi dal proprio lavoro traggano di che onestamente vivere e dalla liberalità e dalla carità dei più forniti di beni di fortuna ricevano i necessari e opportuni soccorsi.

» Torni infine la pace nel cuore di tutti, tra le pareti domestiche e nelle singole nazioni, nell'universale comunità dei popoli. Coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia abbiano la fermezza onde la Chiesa è stata ornata fin dalla sua origine col sangue dei suoi martiri; i profughi, i prigionieri, coloro che sono stati strappati dalle proprie case tornino quanto prima alla dolcissima loro patria; i sofferenti e gli angosciati siano colmati delle celesti consolazioni. Splenda e si rafforzi nella vigorosa gioventù il pudore e la virtù cristiana, preceduti dall'esempio dell'età matura e della vecchiaia; infine tutti godano di quella grazia celeste che è sicuro pegno dell'eterna felicità ».

PIO XII



Ecco le intenzioni del Papa per questo Anno Santo, intenzioni di pace e di amore e non di guerra o di odio. Fate conoscere a tutti queste intenzioni. Siate tutti i missionari della parola del Papa, delle intenzioni del Vicario di Gesù Cristo in terra.

DAL MONDO MISSIONARIO



TORINO — Ritorno felice.

La reverendissima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Linda Lucotti, è ritornata felicemente a Torino, accolta festosamente alla Casa Generalizia dopo un anno di assenza, passato nella visita di parecchie case dell'America del Sud.

Negli ultimi mesi la Rev.ma Madre accelerò i suoi viaggi servendosi di ogni mezzo, con un coraggio veramente apostolico. Dal Matto Grosso passò alla Prelatura di Porto Velho dove dopo avere visitati parecchi centri si recò all'ospedale, intrattenendosi anche tra i lebbrosi dove distribuì a tutti medaglie di Maria Ausiliatrice. Da Porto Velho in idrovolante sorvolando la vasta e singolare regione amazzonica, si portò a Manaus, sulla riva sinistra del Rio Negro. Qui trovò molte Suore convenute anche dai centri più lontani; da Pari Cachoeira, da Taracua e da Janaretè.

Da Manaus proseguì fino a Barcelos, compiendo un viaggio fluviale di 600 km. in canoa, nell'intricato labirinto di *paranas*, o bracci dell'immenso fiume dalle acque meno impetuose, solcate da isole, chiuse da una vegetazione esuberante, i cui alberi allargano le loro chiome a 50 e 60 metri d'altezza, mentre sotto si distende una massa verde di fitta boscaglia e di liane pendenti, che lasciano in una semioscurità. Il viaggio durò due giorni, quasi sempre tra due pareti pressocchè impenetrabili: rarissimi i centri abitati, solo qua e là capanne costruite su palafitte. Anche a Barcelos ebbe un'accoglienza trionfale dalle missionarie e loro alunne, dagli alunni delle Missioni salesiane e da tutta la popolazione. A Barcelos la reverendissima Madre ebbe il conforto d'inginocchiarsi sulla tomba dell'eroico Don Balzola, l'intrepido apostolo dei bororos, il quale dopo vent'anni di sacrifici nelle

Missioni del Matto Grosso, iniziava l'opera missionaria del Rio Negro, dove concluse la sua ricca corona apostolica.

Visitò poi altre missioni ed altre opere dandosi ovunque conto del grande bene che stanno svolgendo le sue Figlie in quelle immense terre e constatando che anche là come nelle altre regioni visitate: «La messe è veramente molta ma le opere sono poche». Fa quindi appello alla generosa gioventù femminile d'Italia, di correre in aiuto, di quelle eroiche missionarie.

GIAPPONE - OSAKA — Processione eucaristica per la città.

Il 16 ottobre si è avuto per la prima volta, una processione eucaristica attraverso le vie di Osaka, importante centro industriale e commerciale di più di 2 milioni di abitanti. Favoriti da un tempo splendido, 30 sacerdoti, più di 50 suore giapponesi ed estere e circa 5000 tra fedeli e catecumeni sfilarono in perfetto ordine dalla cattedrale sino all'immensa sala di riunione di Nakanoshima, dove, dopo la Benedizione, si proiettò il film *Bernadette*. I cattolici che parteciparono a questa professione pubblica della loro Fede si fecero un'idea più esatta della propria forza. I non cristiani, usi a vedere solo feste pagane di carattere poco religioso, e talvolta anche burlesco, hanno potuto ammirare tutta la serietà e bellezza delle feste cattoliche.

CINA — Oberate d'imposte le missioni della Cina «liberata».

Soffocare le Missioni sotto il gravame d'imposte d'ogni genere, pur pretendendo di rispettare la libertà religiosa, sembra essere una nuova tattica dei rossi nella

Cina «liberata». Un Vescovo indigeno scrive: «La situazione si fa sempre più difficile: parecchi centri sono oggi senza sacerdoti essendo questi costretti ad andarsene a causa delle innumerevoli tasse loro imposte, poichè quanti sono nella impossibilità di pagarle vengono incarcerati e i loro beni sono confiscati. Per tale modo le stazioni missionarie scompaiono l'una dopo l'altra, e, perduto il sacerdote, si forzano i fedeli ad una pubblica dichiarazione d'apostasia». Questa è la libertà?

PALESTINA — Il Papa per i profughi della Palestina.

Il Papa ha mandato ingenti aiuti per aiutare e promuovere le scuole di migliaia di fanciulli scacciati dalla Palestina e rifugiatisi nel Libano. I profughi sono in maggioranza poveri e bisognosi di urgente aiuto.

TRIPOLI — Inaugurazione della cinematografia del «Presepio vivente».

Nel vasto ed elegante teatro «Odeon» (Tripoli), gremito d'invitati e di autorità, è stato proiettato il lungo metraggio del *Presepio vivente*, riportando il più vivo successo.

Chi l'ha ideato e realizzato si è tenuto fedelmente, nella rievocazione del divino Mistero, da Nazareth a Nazareth (poichè si chiude, lo spettacolo, con la visione della Sacra Famiglia ritornata alla pace serena della vita domestica, nella luminosa officina), al racconto evangelico. È un film religioso, di fattura italiana, opportunissimo, per il nostro popolo, nell'imminente giubileo: Anno Santo.

In tutte le foggie per tutte le vie!

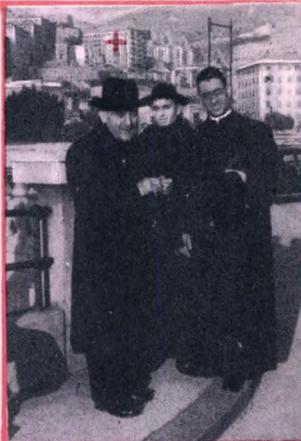
« Noi diamo principio ad una grande opera — disse S. Giovanni Bosco l'11 novembre del 1875 nel discorso di addio ai primi dieci Missionari Salesiani partenti per l'Argentina. — Chi sa, che non sia questa partenza come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? non sia per fare un gran bene, e non abbia svegliato nei cuori di molti il desiderio di consacrarsi alle Missioni? ».

L'avveramento di queste parole l'ho potuto constatare in un modo meraviglioso nel magnifico porto di Genova il 12 dello scorso novembre. Su sei navi diverse 46 Missio-



GENOVA, 12 novembre 1949

Un folto gruppo di partenti verso la stazione marittima.



**Si scende con passo sicuro per nuovi lidi...
fratelli attendono...**

nari salesiani e 6 Figlie di Maria Ausiliatrice, dei 127 Salesiani e delle 54 Figlie di Maria Ausiliatrice donati quest'anno alle Missioni, sono partiti per il vastissimo campo missionario salesiano, che abbraccia una superficie di 1.822.860 kmq. con una popolazione di 26.004.047 abitanti di cui solo 414.547 sono cattolici.

I giovani Missionari hanno preso tutte le vie del mondo, per l'Oriente, per l'Occidente, per il Nord, per il Sud, cioè per l'India, per la Cina, per il Giappone, per il Siam, per la Siria, per il Libano, per la Giordania, per l'Egitto, per il Canada, per gli Stati Uniti, per l'Argentina, per il Brasile, per il Venezuela, per l'Equatore, per il Centro America, per l'Africa nera...

Lasciato il porto di Genova con il cuore pieno di sante emozioni dopo avere salutato ed abbracciato i generosi giovani Missionari visitai il vicino Istituto Missionario Brignole Sale, dove sono ora ospitati un centinaio di chierici e preti cinesi. Ebbi l'onore di incontrare un Arcivescovo della Cina il quale dopo avermi descritto con sano ottimismo la situazione attuale di quel popolo, disse:

« ... In Cina tutti vogliono i Salesiani; io, sono dieci anni che li aspetto per la mia città di un milione di abitanti. Verrò a Torino per pregare Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco ed il Rev.mo Rettor Maggiore perchè non posso più attendere... ».

È la parola di S. Giovanni Bosco che si avvera. L'albero si svilupperà e « farà un gran bene ». Voglia il cielo che questa spedizione di Missionari all'aurora del 75° delle Missioni Salesiane, come la prima, « risvegli nei cuori di molti il desiderio di consacrarsi alle Missioni » e si possano accontentare tutti i Capi Missione.

D. Z.

Don Ettore Carnevale pochi momenti prima d'imbarcarsi sulla "Luisa C." lancia il suo messaggio:

Adveniat Regnum Tuum!

Mentre il sole volge al tramonto sul mare, i 46 Missionari Salesiani, in partenza per tutte le vie del mondo, offrono di cuore a Gesù il loro sacrificio e pregano perchè specialmente nell'Anno Santo in tante e tante anime giovanili, si accendano sempre più le fiamme dell'apostolato.

Per tutti i Missionari partenti.

Aff.mo DON ETTORE CARNEVALE.

**A bordo del "Leme" in partenza per il Giappone:
Sr. M. Marcuzzo, R. Boni, A. Gindri, R. Bertuletti,
F. Broccardo, G. Zaninetti, Figlie di Maria Ausiliatrice.**



I "compagni" di Don Ettore Carnevale

SUA MAESTÀ L'ELEFANTE

(Continuazione da pag. 6)

Ci troviamo sul piano e tutto procede liscio: solo che a un certo punto mi casca il fazzoletto e l'elefante si ferma. Il *mahut* comprende e dà l'ordine: « Prendi » e l'elefante ubbidiente afferra il fazzoletto colla proboscide e lo getta in alto, a me. Ringrazio e osservo: « Come è premuroso e gentile! ».

Il *raja* ci attendeva. Viveva sotto la tenda di un accampamento di cento uomini e quaranta elefanti.

Apprendemmo dal *raja* che in Assam gli elefanti allo stato selvatico sono calcolati in numero da cinque a otto mila.

Si può catturare elefanti solo col permesso del Governo il quale fissa il luogo e dà regole severe. Un'altra volta vi spiegherò come fanno a cacciarli. Intanto sappiate che l'anno prima il *raja* ne aveva catturati trenta e, addomesticatili, li aveva venduti al prezzo di ottocentoquarantamila lire l'uno. Ma quell'anno, almeno fino allora, non ne avevano catturato nessuno.

Il gentile *raja* dopo averci offerto un buon tè con dolci indiani, montò su un elefante più agilmente di noi e aizzò l'animale contro un altro che correva in direzione opposta per farci assistere a un combattimento di elefanti, ma le bestie nonostante che fossero eccitate e punte con certi tridenti di ferro sul collo, quando furono vicini si baciavano con la proboscide e non ci fu guerra. Il *raja* sorridendo disse: « Si vede che sono più giudiziosi degli uomini ». Tuttavia aggiunse che nella selva gli elefanti si fanno la guerra, e con quale ferocia! Anche qui per gelosia e sete di dominio assoluto!

d) SUA MAESTÀ SI ADIRA

Don Nelcus, uno zelante missionario salesiano, camminava un giorno in una foresta assamese, quando su un leggero pendio poco distante vide un elefante.

Anche il pachiderma scorse l'intruso in quel suo regno, e s'avventò di corsa contro di lui. Fu certo per ispirazione dell'Angelo Custode che il missionario trovò la presenza di spirito di spostarsi subito quattro passi di fianco... L'elefante come un enorme proiettile, passò via, e soddisfatto del suo attacco a fondo non si voltò indietro, mentre il missionario si dileguava a tutta velocità.

Un catechista di Don Marengo attraversava un giorno la pista di una foresta in bicicletta. Improvvisamente un elefante sbarrò il cammino. Il catechista non resse, ma precipitò di sella e se la diede a gambe abbandonando la bicicletta al suo destino. Da lontano vide che l'elefante avvicinandosi ad essa, dopo averla sollevata in aria con la proboscide e scaraventata violentemente a terra, la calpesta con le zanne finché la ridusse in condizioni pietose.

Un giorno i cristiani di un villaggio andavano da Don Colzani piangendo perchè nei dintorni erano apparsi elefanti. « Bene — disse sorridendo il padre — al mio paese per andare a vedere l'elefante bisogna pagare ». Ma non ridevano i cristiani, perchè quegli elefanti di notte invadevano le risaie dove il riso biondeggiava e divoravano a sazietà, lasciando dietro a sé lo squallore. I poveri cristiani non avendo un fucile cercavano di spaventarli battendo su latte vuote da petrolio; ma gli elefanti compreso il trucco, dopo pochi giorni se ne infischiarono. Allora qualche coraggioso si arrischiava di scacciarli brandendo piccoli fagotti di stracci imbevuti di petrolio e accesi: l'elefante però s'infuriava e correva pazzamente di qua e di là avventandosi anche contro l'audace. Don Colzani interessò del fatto un ufficiale forestale il quale mandò delle guardie col fucile. Anche i pagani, riconoscenti, approfittarono del soccorso che il Padre porgeva loro e ciò segnò il principio della loro conversione.

e) SUA ALTEZZA IL PRINCIPINO

Mi trovavo in una piantagione di tè, vicino all'Himalaya. Il direttore dell'azienda aveva catturato un elefantino di due mesi che poscia spedì al giardino zoologico di Londra in aeroplano. Se vedeste com'è grazioso un elefantino! Nella sua sosta a Calcutta molti bambini andarono a vederlo e giocarono con lui dandogli zuccherini. Dicevano poi al babbo: « Babbo, compramene uno! ». Ma gli elefanti non sono gattini!

Mi dimenticavo di dire che quando legarono quell'elefantino per spingerlo nell'aeroplano, si dimenava da tutte le parti e non voleva procedere; sembrava che dicesse: « Che modo di fare! ». Nell'aeroplano faceva il broncio, barriva e non voleva prendere il latte; ma i custodi sollevatagli la proboscide, versarono latte condensato nella sua bocca; allora l'elefantino si ammansò. Fu il primo elefante forse a volare e a essere nutrito con latte condensato.

f) CONCLUSIONE

Ora non saprei proprio immaginare quello che il mio racconto vi faccia pensare dell'elefante. L'abbiamo visto docile e iracundo, utile e pericoloso; ricercato e indesiderato, secondo le circostanze. Non vi auguro certamente l'incontro imprevisto con un elefante selvaggio nel cuore della giungla: forse sareste meno fortunati di Don Nelcus. Tuttavia non possiamo non riconoscere i grandi servizi che questo bestione rende al missionario nelle sue peregrinazioni apostoliche. Per cui, nonostante tutto, ringrazio il buon Dio della presenza sua in questa lontana India e se vi resta ancora qualche dubbio non dovette altro che venire e convincervi da voi stessi.

✠ Mons. STEFANO FERRANDO.

Vescovo di Shillong.

PROGRESSO CONSOLANTE DELLA CHIESA CATTOLICA

L'ufficio statistico delle Nazioni Unite informa che la popolazione approssimativa del mondo è di 2.320.000.000 di abitanti.

Secondo dati somministrati da protestanti tedeschi risulta che la Chiesa cattolica non ha cessato di crescere dalla sua fondazione. Eccovi documentato il consolante progresso. Nel I secolo

vi erano 500.000 cattolici, nel II sec. 2.000.000, nel III sec. 5.000.000, nel IV sec. 10.000.000, nel V sec. 15.000.000, nel VI sec. 20.000.000, nel VII sec. 25.000.000, nel VIII sec. 30.000.000, nel IX sec. 40.000.000, nel X sec. 56.000.000, nel XI sec. 70.000.000, nel XII sec. 80.000.000, nel XIII sec. 85.000.000, nel XIV sec. 90.000.000, nel XV sec.

100.000.000, nel XVI sec. 125 milioni, nel XVII sec. 185 milioni, nel XVIII sec. 250 milioni, nel XIX sec. 280.000.000 e nel XX sec. 400.000.000.

Consolante è il forte aumento degli ultimi secoli! Sarà il nostro secolo che effettuerà la conquista di tutti gli uomini a Cristo?

VITA



AGM

TORINO - *Maria Ausiliatrice - Giornata Missionaria mondiale* — Non si è aspettato alla vigilia della grande giornata a prepararsi... Le ultime sere poi furono spese nel dipingere manifesti nel preparare materiale di propaganda ed i fiorellini... La sera della vigilia tutto era pronto, compresi i « volontari » della grande « colletta » missionaria. Sono di turno i soci dell'*Auxilium*. Fin dalla prima Messa (ore 5) sono appostati nei punti più strategici della piazza e delle porte di entrata al Santuario, ed hanno saputo aprire i cuori e le borse con il magico dono di un semplice fiorellino e di un bel sorriso.

Il risultato fu più che soddisfacente. Non possiamo ancora svelare il segreto. Vi basti sapere che l'anno scorso grazie a questa strategia, la parrocchia di Maria Ausiliatrice ebbe il secondo posto nell'albo d'onore dell'Archidiocesi di Torino. Non basta! A sera i nostri amici presentarono in teatro la commedia missionaria di Herman Haeck *Chi paga?*

L'ingenua grazia del piccolo Ram, la serena bontà del missionario, la generosità di mister Morris, la fine ipocrisia di Ali e la esasperante bonomia di Bastian, ci hanno messo per due ore a contatto col vero mondo missionario. Gli artisti si meritano i più calorosi consensi.

TORINO - *Oratorio Salesiano S. Paolo - La Giornata Missionaria* — Giornata preparata e vissuta intensamente da tutti gli oratoriani che si industriarono in tutti i modi per ricordare i bravi missionari lontani.

Dal mattino in chiesa con preghiere particolari e santa Comunione generale a tanti amencoli per stimolare la carità dei buoni, fu tutto un fervore missionario!

Degni di particolare lode sono gli studenti elementari e della scuola media che in nove classi raccolsero L. 26.322! Una cifra che dice tutta la generosità di questi bravi fi-



TORINO - "Volontari" di turno dinanzi alla Basilica di Maria Ausiliatrice, nella Giornata Missionaria.

glioli e la massa imponente di piccoli e grossi sacrifici per raggranellare tante migliaia di lire.

Colazioni e merende sacrificate, corse in tram risparmiate, golosità vinte, cine non frequentati... Bravi!

ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara « Gioventù Missionaria »,

frequentando il mio Oratorio ti ho conosciuta e mi sono abbonata. Da un anno ti leggo con passione imparando tante cose e conoscendo un po' meglio le Missioni. I tuoi bei racconti hanno destato nel mio cuore tanto entusiasmo. Con ansia ti attendo mensilmente. Ti ho fatto conoscere anche a qualche mia amica e quest'anno i nostri abbonamenti sono aumentati. Ogni domenica scrivo i fioretti fatti durante la settimana. Anzi te lo dico in un orecchio, rinuncio anche al cinema, al quale ho sempre la possibilità di andare. Spero di essere fedele al mio proposito affinché i tuoi missionari possano salvare tante anime. Sappi che a Samarate hai delle attive propagandiste. A. R. T.!

Oratorio Samarate (Varese).

FRANCA MAGNAGHI
1^a commerciale.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

ho provato una gioia indescrivibile nel ricevere la tanto attesa lettera della mia cara suora Missionaria. La buona suor Martina, mi ha fatto conoscere per iscritto una sublime creatura della mia stessa età (17 anni), una malata della terribile lebbra. La generosa Missionaria mi ha inviato la sua fotografia con quella della mia nuova amica.

Tutte le mie compagne hanno condiviso la mia gioia, qualcuna mi ha persino detto in tono di ammirazione: « Sei una ragazza fortunata, per possedere un tesoro di amica, generosa talmente da offrire a Dio i suoi tormenti per te, perchè cresca buona e poter così un giorno essere vicine e felici in Cielo ». Sebbene l'abbia conosciuta da breve tempo, l'amo intensamente, e tanto volentieri mi sacrifico per lei.

Quante volte il suo viso mesto e sofferente mi trattiene... mi incita al sacrificio, ed io per lei, e per la buona suor Martina, eseguisco ciò che le dolci sembianze sembrano suggerirmi.

Al ricordo delle loro sofferenze, mi animo tutta, prego, perchè per ora è l'unico mio mezzo; ma il mio pensiero attraversa ogni confine, fino a giungere a Contrataccion, ove si sofferma un po' mesto, ma pieno di ammirazione, presso una bianca Suora che vedo sempre attiva e sorridente fra tanta miseria.

Il mio intento nello scrivere la presente, è di ringraziare te, cara Gioventù Missionaria, a cui debbo la mia gioia di conoscere le Missioni, e perchè il mio scritto sproni ed entusiasmi quanti ti leggono... Quanto sarebbe bello se tutti amassero le Missionarie, queste eroine della carità, e ancora più, le belle e nobili anime delle lebbrose che ricambiano in un modo sì meraviglioso l'affetto delle lontane compagne!...

Macerata. Tua aff.ma ALBA BRUNA CRUCIANELLI.

nell'INFERNO BIANCO

DI ALESSI

6. - Lotta selvaggia.

— Presto, organizziamo la difesa! — disse il missionario. — Questa duna di ghiaccio potrà offrirci un riparo o almeno coprirci un fianco.

— Forse sarebbe meglio ripartire, — propose Joe. — Forzando la marcia potremmo giungere nel bosco; là sarebbe più facile difenderci, anche perchè troveremmo abbondante materiale per accendere un gran fuoco, il riparo più sicuro contro questi branchi famelici.

In pochi secondi le slitte furono rimesse in moto e le mute incitate e sferzate da Joe e da Pikù ripresero la corsa velocissima sul ghiaccio.

P. Antonio e Yanny avevano preso posto sulla prima slitta trainata dalle renne, mentre i due giovani stavano alla retrovia, col fucile spianato, pronti a respingere l'assalto dei lupi.

Per fortuna la pista sul lago si snodava ora su una superficie ben levigata che permetteva un'andatura assai elevata; gli animali stessi, quasi consci del pericolo che loro sovrastava, avevano raddoppiato lo sforzo.

Intanto i lupi si erano avvicinati rapidissimi e solo quando furono a tiro dei fucili rallentarono l'andatura, accostandosi più guardinghi alle slitte. Dovevano essere animali già usi al tiro delle armi da fuoco.

— Lasciamoli avvicinare ancora, — disse Joe a Pikù che si preparava a far fuoco — dobbiamo dar loro una buona lezione.

— A me quel grosso bestione — fece il ragazzo prendendo la mira; — ci scommetto che è il capo del branco.

Un lupo gigantesco, sorpassando i compagni si era avvicinato a meno di 20 metri e si disponeva ad assalire i nostri amici.

Due detonazioni risuonarono quasi simultaneamente. Il bestione colpito da quella scarica fulminea balzò in alto, ricadendo subito tra gli spasimi dell'agonia.

— Uno di meno, — mormorò Pikù, ricaricando la sua corta carabina rigata. — Quello non ci darà più fastidio, sicuro.

Il colpo sconcertò un po' il branco che si arrestò indeciso e mentre alcuni continuarono a seguire più guardinghi la carovana, altri si gettarono sul compagno caduto, contendendosi feroce e sbranandolo nel giro di pochi minuti, riprendendo poi tutt'insieme l'inseguimento.

Dovevano essere molto affamati perchè malgrado la triste esperienza del compagno altri lupi cominciarono ad avvicinarsi audacemente alle slitte.

Altri colpi di carabina risuonarono producendo nuovi vuoti nel branco.

— Bravo Pikù, — diceva Joe ricaricando la sua arma, hai una mira perfetta: ogni colpo un nemico di meno.

— Credo ne avremo per un pezzo, — rispose il ragazzo, continuando a far fuoco senza interruzione.

I due giovani ci prendevano quasi gusto a quel tiro a bersaglio; senonchè i lupi inferociti da quell'accoglienza sembravano decisi a non mollare la preda e si susseguivano con attacchi sempre rinnovati.

A un dato momento un'avventura pericolosa minacciò l'incolumità del missionario e di Yanny che continuavano a guidare le slitte lasciando a Joe e a Pikù la difesa.

Un lupo sfuggito al tiro dei due giovani riuscì a portarsi di fianco alla loro slitta, saltandovi sopra con un balzo gigantesco e ad addentare rabbioso un lembo del vestito di Yanny.

Fu un momento drammatico. Per fortuna P. Antonio con prontezza di spirito, afferrato tra la canna il fucile che teneva tra le ginocchia, assestò con quello un terribile colpo sul cranio dell'animale che si accasciò sulla slitta senza un lamento.

Yanny più pallida del solito, guardò il missionario con i suoi grandi occhi buoni, esprimendogli in maniera tacita ma eloquente tutta la sua riconoscenza.

— Vedi, — disse P. Antonio, — il

Riviste utili:

LETTURE CATTOLICHE. Mensile. Per tutte le famiglie cattoliche. Abbon. annuo: L. 600 per l'Italia - Estero L. 800. Volumetti di 96-100 pag. Direzione e Amministr.: SEI - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (709).

GIOVENTÙ MISSIONARIA e LETTURE CATTOLICHE } cumulativo L. 680!

CATECHESI. I Ediz., Scuole medie (S. M.) L. 300.

CATECHESI. II Edizione, Parrocchie Oratori (P. O.) L. 200. Le due edizioni L. 450 - Direzione e Amministr.: Centro Catechistico Salesiano, Via Cottolengo, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2/27.196.

VOCI FRATERNE. Per gli ex-allievi degli Oratori e Collegi Salesiani. - Si manda a chi è tesserato dalla propria Unione. Per eventuali richieste rivolgersi all'ufficio centrale. Via Cottolengo, 32 - Torino (709).

TEATRO DEI GIOVANI. Direz. e Amm.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109). Novità 1949: due edizioni distinte. Maschile (mensile): L. 700 - Estero L. 1200. Femminile (bimestrale): L. 600 - Estero L. 1000.

VOCI BIANCHE. Bimestrale di Musica sacra e creativa. Italia L. 700 - Estero L. 1200. — Libreria Dottrina Cristiana, Via Cottolengo, 32 - Torino (709).

L'AMICO DELLA GIOVENTÙ. Per studenti delle Scuole medie. Abb. annuo L. 400 — Direz. e Amm.: Via Cifali, 7 - Catania (116).

Grande Spirito mi ha già dato la gioia di ricambiare quello che poco fa hai fatto per me.

Ormai il bosco era vicinissimo. I lupi avevano rallentato un po' la caccia, occupati com'erano a divorare i loro compagni caduti; molti però continuavano a seguire ostinati, tenendosi fuori della portata dei fucili.

Raggiunto un luogo acconcio, mentre Pikù continuava a tenerli a bada atterrando ad ogni colpo, con infallibile precisione, qualche animale, gli altri tre prepararono l'accampamento, mettendolo in istato di difesa.

Usufruendo dei grossi alberi del bosco e delle slitte rovesciate su un fianco ne fecero un piccolo fortilizio. Raccolta quindi quanta più legna poterono, accesero nella parte meno riparata un grande falò e vi si rinchiusero dentro.

I lupi visto tutto quell'apparato desistettero per il momento nella loro aggressività, accontentandosi di assediare l'accampamento e di protestare con un coro rabbioso di ululati.

Quando qualcuno più audace entrava nel raggio di luce proiettato dal fuoco, immancabilmente si buscava una palla che Joe o Pikù e la stessa Yanny gli inviavano di tutto cuore. Entro a quel piccolo fortino poterono finalmente, dopo tante emozioni e fatiche riposarsi un poco.

Foraggiate le bestie si rificillarono

con un'abbondante provvista di pemmican, pesce salato, biscotti e tè.

P. Antonio volle aggiungervi anche un bicchierino di rum che teneva in serbo per le occasioni straordinarie.

— Oggi, — disse sorridendo, — ce lo siamo tutti guadagnato!

Recitate le preghiere si avvolsero nelle loro morbide pelli preparandosi a prendere riposo dopo aver stabilito i turni di guardia.

Joe voleva assumersi con Pikù tutto il peso della veglia, ma il missionario rivendicò la sua parte di fatica.

— Io sono il più anziano, — disse, — quindi il meno bisognoso di riposo e di fronte al pericolo siamo tutti eguali. Tutti per uno e uno per tutti.

Anche Yanny non volle essere da meno: — Io non ho paura, — disse, — e voglio vegliare la mia parte; non permetterò mai che vi sacrificiate per me.

E tanto insistette che furono costretti ad accondiscendere alla sua richiesta. Il primo turno toccò a Joe che abbracciato il fucile si assise accanto al fuoco. Gli altri tre, rotti dalla fatica, malgrado il sinistro coro dei lupi affamati che continuavano ad ululare, caddero ben presto in un sonno profondo.

I turni si susseguirono regolarmente senza che nessun grave incidente turbasse il sonno dei nostri viaggiatori, eccettuato qualche colpo di fucile sparato di tanto in tanto per intimorire i lupi

o per dare in pasto ai compagni famelici qualche bestione che stanco di attendere si avvicinava a tiro.

L'ultimo turno toccava a Yanny che venne svegliata dal missionario con notevole ritardo sull'orario.

— Ho voluto che dormissi un po' di più, — disse P. Antonio per calmare le proteste della ragazza, — alla tua età io non mi sarei svegliato neppure a colpi di cannone.

Yanny per non perdere tempo pensò di fare una gradita improvvisata preparando per tutti una buona colazione calda: una di quelle zuppe squisite di carne secca che formano una delle leccornie preferite dalle tribù indiane.

Gli assediati stanchi degli inutili tentativi si erano calmati alquanto, attendendo un momento più propizio per rinnovare l'assalto.

L'orizzonte cominciava a sbiancarsi annunciando prossima l'aurora. Ad un tratto la ragazza vide il branco di lupi agitarsi, balzare in piedi drizzando le orecchie aguzze e dopo pochi istanti partire al galoppo.

— Meno male — pensò — forse avranno trovato qualche nuova preda. Sarà una lieta sorpresa quando si sveglieranno.

Stava già per chiamare il fratello, quando alcuni colpi di fucile risuonarono vicinissimi.

(Segue: *L'imboscata*).

NEL VORTICE ROSSO

RACCONTO DI D. ALESSI

X - IL MARTIRIO

Mentre P. Lao e il catechista riuscivano a sfuggire alla cattura, giungendo dopo una corsa estenuante, fra i cristiani rifugiati sui monti, il nostro piccolo eroe saliva il suo calvario.

Venne dapprima, legato per i pollici, sospeso a una pianta e battuto selvaggiamente. L'ufficiale che comandava quella squadra tentò invano di piegare la volontà del ragazzo.

— Rinuncia alla tua fede... Unisciti a noi: avrai onori, ricchezze...

— Mail... Voi seminate l'odio, Cristo la pace e l'amore, per questo egli regnerà presto su tutta la Cina!

Fu trascinato a lungo, legato alla coda del suo cavallo, per le strade del paese, tra gli scherni della soldataglia briaca di odio e di sangue e indi trafitto a colpi di baionetta.

Prima di esalare l'ultimo respiro, raccolto in un supremo anelito tutte le sue forze, volle ancora gridare: Viva Cristo Re! Viva la Cina cristiana!

(Fine).



BUON NATALE E ANNO SANTO

Rinnovate il vostro abbonamento: è questa la prima attuazione della "Campagna dei 100 giorni" (100.000 lire di premi. Vedi i numeri di ottobre e novembre).

Giovani, un bel regalo da chiedere ai genitori per Natale è l'abbonamento a GIOVENTU' MISSIONARIA.

Genitori, una lettura sana, istruttiva e divertente per i vostri figli è GIOVENTU' MISSIONARIA!

Maestri Catechisti, un sussidio efficace per la vostra scuola è GIOVENTU' MISSIONARIA... Fatela conoscere ai vostri alunni!

PRENOTATE per la fine del mese almeno il numero approssimativo di abbonamenti perchè possiamo provvedere per la stampa e nessuno rimanga poi senza il primo numero.

RIVISTA DELL' A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata; per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

A. XXVII - n. 23

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore respons.: D. Guido Favini.

Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Graf. S.E.I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino

in data 16-2-1949,

n. 404.